

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019

Trentino in deflazione: da due mesi consumi al palo

I dati dell'Istat. L'Istituto di statistica conferma la frenata per la nostra provincia: anche a ottobre inflazione negativa. Spesa meno cara, ma domanda debole e investimenti fermi



Da due mesi a questa parte l'Istat registra una inflazione negativa in provincia di Trento. Non un buon segnale per l'economia

LUCA PETERMAIER

TRENTINO. La deflazione (il contrario dell'inflazione) non è affatto un buon segnale per l'economia. Quando viene registrata è bene preoccuparsi. Perché se è vero che nella deflazione le famiglie spendono di meno è altrettanto vero che questo è sintomo di un'economia debole, che non cresce, di una domanda di beni e servizi sostanzialmente ferma o addirittura in arretramento.

I dati Istat

Ebbene, per il secondo mese di fila (il dato è relativo a settem-

HA DETTO



La nostra economia è inceppata: anche qui gli investimenti stanno crollando

Gianni Bort

HA DETTO



Noi registriamo consumi in calo ma andiamo meglio rispetto ai primi 6 mesi

Massimo Peterlana

bre), l'Istat ha registrato una deflazione dei consumi per la città di Trento e lo stesso è stato confermato dalla rilevazione dell'Istat, l'Istituto provinciale di statistica. Stando a quest'ultima rilevazione l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati relativo alla città di Trento, è risultato pari a 102,3 con una variazione del -1,4% rispetto al mese precedente e del -0,2% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente. Anche il mese di agosto aveva fatto registrare un'inflazione negativa (-0,2%). Il dato dell'Alto Adige, invece, è diametralmente opposto con Bolzano che anche nel mese di set-

tembre si conferma ai vertici della crescita inflattiva (+1%) con un rincaro medio annuo per una famiglia di tre persone stimato in 347 euro, che diventano 301 per una famiglia di 2,4 componenti. Questi dati (frutto dell'elaborazione dell'Unione nazionale consumatori) dicono invece che per Trento i prezzi della spesa delle famiglie sono in calo, una diminuzione che l'Unione stima in 74 euro all'anno per una famiglia media. Mentre Bolzano resta la città più cara d'Italia, Trento si conferma per il secondo mese di fila una di quelle in cui i prezzi sono in maggiore flessione, insieme a Bologna, Venezia, Aosta e Ravenna.

Preoccupazione per i consumi

Se questi dati possono far piacere al consumatore medio, sono invece un campanello d'allarme per l'economia in generale. La deflazione, come dicevamo, è il segnale di stagnazione, investimenti fermi, attesa, tutte situazioni che non fanno bene all'economia di un territorio. Ci dobbiamo preoccupare per il sistema trentino? «Sono tutti segnali di un'economia inceppata» - spiega Gianni Bort, presidente della Camera di Commercio. «Non ci sono investimenti, c'è meno spesa e maggior risparmio. Consumatori e aziende preferiscono stare fermi e senza consumi i prezzi calano. La minore domanda è un dato che stiamo registrando anche a livello più generale come Camera di Commercio. Gli investimenti stanno crollando, la gente è preoccupata e non spende e quindi tutto si ferma. Le discussioni in atto sulla manovra finanziaria nazionale non contribuiscono a dare stabilità».

«Per le categorie economiche il primo semestre era stato molto negativo. C'era stata una leggera ripresa, ma questi dati sull'inflazione forse ci dicono che non è ancora sufficiente» - spiega Massimo Peterlana della Fiepet (Confesercenti). «Quello che registriamo sul campo è che i consumi sono stabili, con la tendenza ad una diminuzione. Ma del resto quando cambiano i governi questo è frequente. Vediamo i prossimi mesi».